

OGGI A CARRÙ

Gli allevatori protestano davanti all'Anaborapi

La crisi del mercato della razza bovina piemontese fa scendere in piazza gli allevatori. La scorsa settimana si sono rivolti a Coalvi, invocando una maggiore e più efficace promozione del prodotto a livello nazionale. Stamane saranno in presidio a Carrù di fronte alla sede dell'Anaborapi, associazione di riferimento da oltre sessant'anni. La richiesta principale sarà quella di farla uscire dalla Federazione delle associazioni di razza e specie.

«L'Anaborapi è un raro esempio di come siano stati spesi bene i soldi pubblici - dicono gli allevatori -, ma restare in Federazione significa venire meno ai requisiti di autonomia e compromettere l'accesso ai finanziamenti dei bandi del Programma di sviluppo rurale nazionale». La carne di piemontese sta subendo un calo dei prezzi pari a 60 centesimi al chilo. «Le cifre vengono decise da cooperative e grandi macellatori - continuano -, che con il sistema delle Tre I (marchio creato da Inalca, Coop e Coldiretti, ndr) portano sul mercato carne di bovini nati, allevati e macellati in Italia uniformando il prezzo di vendita all'ingrosso a prescindere dalla qualità e dai costi di allevamento». Solo il 4% della carne consumata in Italia è di razza bovina piemontese cui quest'anno sono mancati il mercato della ristorazione e delle mense.

«Servono più tutele per il comparto - concludono gli allevatori - perciò chiediamo ad Anaborapi che venga ricostituita l'indipendenza dell'associazione». Z. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

